

Ex Italcementi, no dei costruttori «Difficile riuscire a investire»

Misconel e Sartori: manca la forza economica. Spunta l'idea social housing

La vicenda

● Il nome «ex Italcementi» indica l'area vasta 4,5 ettari situata a Piedicastello (Trento). Il terreno è stato acquisito dalla Provincia in seguito alla permuta con la Cooperazione trentina

● Assieme ai due ettari della Motorizzazione l'area del cementificio è inserita in un lotto unitario sul quale si prevedeva di realizzare un villaggio tecnologico con spazi per aziende, case, servizi e due degli istituti tecnici che sarebbero stati spostati da via Barbacovi. Il progetto però dopo essere stato ridimensionato da Ugo Rossi è ora tramontato

● Il sindaco Andreatta ha lanciato alcune proposte per la riqualificazione, da discutere con Rossi. Verde, case, negozi sono alcune delle idee. Ma le imprese fanno fatica a investire per via della crisi economica

TRENTO «Molto difficile». Una risposta stringata, sincera. Viene dai costruttori trentini, industriali e artigiani, che dichiarano l'indisponibilità della categoria a sfruttare le opportunità economiche che si aprono con il cambio di scenario per l'ex Italcementi a Trento. Archiviato lo spostamento degli istituti tecnici, come aveva annunciato dal governatore Ugo Rossi e confermato dal sindaco Andreatta, il Comune ha proposto di utilizzare i sette ettari a Piedicastello per case, uffici, negozi, verde, servizi pubblici. Peccato che i privati — secondo quanto dicono Giulio Misconel, presidente di Ance Confindustria, e Carmelo Sartori, guida degli edili artigiani — facciano fatica a essere della partita. A causa della crisi immobiliare e della stretta al credito. Nel frattempo, la Provincia valuta l'ipotesi del social housing per il riuso delle aree pubbliche. Ma anche qui il ruolo che potranno avere le aziende locali è un'incognita.

«In questo momento gli imprenditori trentini hanno poca capacità finanziaria» afferma Misconel, titolare dell'omonima impresa di costruzioni e guida dei costruttori legati a Palazzo Stella. Con lo stallo delle vendite dei nuovi appartamenti realizzati in giro per il Trentino e la difficoltà ad avere credito dalle banche, i privati non bussano certo alle porte di Palazzo Thun e Piazza Dante per comprare parte dell'area ex Italcementi. Anche se la Provincia, tramite Patrimonio del Trentino, non sarebbe restia a cedere delle porzioni di terreno. Com'è ormai da diversi anni, quando si parla di Destra Adige fioriscono le idee, ma la musica cambia quando si passa ai dettagli concreti. Sui sette ettari (4,5 dell'ex cementificio, 2 della Motorizzazione) si è tornati al punto di partenza. Il vecchio progetto dellaiana di un villaggio tecnologico per l'area avuta in permuta dalla Cooperazione (in cambio di ex Dogana, ex rettorato e spazi in via Aconcio) è stato cassato in estate da Rossi. Stesso esito per il trasloco di due istituti tecnici dalla zona di via Barbacovi: la



Capoluogo I cinque ettari a Piedicastello dove sorgeva il cementificio, oggi abbattuto (foto Rensi)

giunta in settimana l'ha inserito tra i progetti rinviati per mancanza di fondi. Il sindaco tuttavia (*Corriere del Trentino* di ieri) l'ha definito un intervento definitivamente abbandonato. Per lui è una vittoria, dato che si era opposto all'intento originario di Lorenzo Dellai di spostare tutto il comparto scolastico a Piedicastello.

Si torna dunque alle precedenti previsioni urbanistiche. Andreatta ha fatto un elenco di funzioni per una possibile, ma al momento non immediata, riqualificazione. Verde, servizi, case, negozi, parcheggi e una funzione di valenza provinciale ancora da individuare: questo l'elenco del primo cittadino. Da notare che la richiesta del Comune per le case da realizzare a fianco delle nuove scuole ammontava a un centinaio di appartamenti.

Chi avrebbe la forza di realizzarli? Non a quanto pare le imprese del territorio. «Difficile realizzare interventi di tale grandezza se mancano finanziamenti bancari adeguati — nota Misconel —. Sono poche le imprese qui che da sole possono pensare a investire nell'intervento». I costruttori guardano alla Provincia. «Che sviluppo avrà l'housing sociale?» si chiede l'imprenditore. «Finora il fondo per l'immobiliare istituito da Piazza Dante ha solo acquisito appartamenti già costruiti, non quelli da realizzare. Eppure bisogna investire in quest'ultimo aspetto, per aiutare l'economia».

L'argomento non è sconosciuto all'interno dell'amministrazione. L'assessore Mauro Gilmozzi e i tecnici stanno valutando la fattibilità di un piano per l'housing sociale che

comprenda il riuso degli immobili e delle aree pubbliche inutilizzate in Trentino. La costruzione di alloggi da destinare al canone agevolato verrebbe finanziata al 60% dalla Cassa depositi e prestiti, un ente nazionale. Da capire su quali aree il progetto è fattibile.

Intanto rimane l'incertezza delle aziende. «Nella fase attuale è difficile investire» ribatte Sartori, presidente degli edili dell'Associazione artigiani del Trentino. «Non vedo certo una gara ad accaparrarsi le opportunità all'Italcementi», anche lui rivolge l'attenzione alle banche. «Non hanno aperto le porte» aggiunge. Con le aziende locali alla finestra, si aprono opportunità alle imprese da fuori provincia. «Il rischio c'è» conclude Sartori.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Camillo e Merler «Destra Adige Discutiamone in Consiglio»

TRENTO Riprendere, questa volta in consiglio comunale, la discussione sul futuro della Destra Adige. A chiederlo sono esponenti sia di maggioranza che di opposizione, eletti nel consiglio comunale di Trento: Ivana Di Camillo, capogruppo del Pd, e Andrea Merler, consigliere del gruppo Pdl. Se sarà necessario, i due sono d'accordo sulla convocazione di una seduta straordinaria dell'emiclo dedicata alla pianificazione urbanistica dell'area ex Italcementi.

«Il futuro del compendio non può essere deciso nelle alte sfere — afferma Di Camillo che allude ai vertici dell'amministrazione provinciale e comunale —. Lo dico con tutto il rispetto di Ugo Rossi e del sindaco Andreatta. I ragionamenti fatti finora vanno riformulati». Una necessità: occorre ripartire infatti dopo lo stop al trasloco degli istituti tecnici. Sul tavolo ci sono le idee ventilate da Andreatta, che il sindaco approfondirà con Rossi: verde, case, servizi pubblici, negozi e «una funzione di valenza provinciale da definire» le proposte per la riqualificazione.

«Il consiglio comunale deve avere un ruolo di primo piano nella discussione» chiarisce il capogruppo pd. A suo avviso, l'argomento può essere messo all'ordine del giorno subito, anche durante il semestre bianco preelettorale. «Iniziamo a parlarne. Al centro deve esserci un obiettivo condiviso: un quartiere collegato alla città non solo da ponti o passerelle, ma dalle attività che lì avranno luogo. Deve essere vivo e non spegnersi la sera. Personalmente ero favorevole all'ipotesi di spostare là la scuola d'arte (a quanto pare destinata invece all'ex Aziende agricole di via Giusti, ndr)».

Merler, dal centrodestra, è d'accordo con la ripresa del dibattito in consiglio (anche con la convocazione straordinaria) e si spinge più in là con le idee. «Coinvolgiamo l'università per vedere se è intenzionata a collocare a Piedicastello il nuovo studentato. Inoltre, l'area può diventare la cittadella dei giovani, con una piazza e i locali pubblici». Ci sono anche opportunità per i privati, ragiona Merler, anche se è difficile vista la risposta dei costruttori (vedi articolo a fianco). «Bisogna capire che è finito il tempo in cui l'amministrazione pubblica poteva mettere tutti i soldi. In questo caso si tratta di uno dei progetti fermati per la stangata finanziaria del premier Renzi. Rossi dimostra di non saper tutelare l'autonomia».

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA